

25 Settembre 2009

Bruxelles dopo la lettera del premier «Nessuno sconto sulle quote assegnate»

[FIRMA]MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

L'Italia chiede alla Commissione Ue un sistema di quote di CO2 meno oneroso per le casse pubbliche. Bruxelles risponde che il dossier Clima «non è rinegoziabile». Il responsabile all'Ambiente Stavros Dimas ribadisce che «non sono possibili aggiustamenti dei tetti alle emissioni». E' l'inizio di nuovo teso confronto: lo scatena la lettera che Silvio Berlusconi ha inviato il 16 settembre al presidente della Commissione José Manuel Barroso. Una pagina con la firma a mano, «Silvio», preceduta da un «Grazie e un forte abbraccio». Non è una richiesta di revisione del regime delle quote di CO2. Il premier solleva un caso di «vitale importanza per lo sviluppo del nostro Paese». Terreno scivoloso, a due mesi dal vertice di Copenaghen sul clima. Il governo è accusato dall'opposizione di voler far saltare l'intero sistema di taglio delle emissioni. Il portavoce di Palazzo Chigi, Paolo Bonaiuti, precisa che «non ha chiesto alcuna rinegoziazione delle quote». Fonti comunitarie rivelano che più interlocutori hanno sconsigliato il governo dal compiere una simile mossa: si è tuttavia ritenuto di andare avanti. Berlusconi ha annunciato che il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo «sta già investendo della questione il commissario Stavros Dimas», chiedendo a Barroso il suo «personale interessamento». Nel 2007, il governo Prodi - non senza travagli interni - aveva proposto a Bruxelles un' assegnazione da 209 milioni di tonnellate di CO2. Bruxelles gliene ha concessi 195,8 milioni. Ai nuovi entranti, le aziende giunte sul mercato dopo la distribuzione delle quote, furono assegnate 16 milioni di tonnellate. L'accordo europeo prevede che Roma acquisti le quote per gli ultimi arrivati pagando di tasca propria e distribuendole gratuitamente. Ecco le «somme difficilmente sostenibili» di cui si parla nella lettera a Barroso.

Il negoziato non sarà semplice. Dimas si dice che non rinegoziano le quote. L'Italia spera di trovare alleati, aiutata dal fatto che il sistema delle quote è stato messo in dubbio mercoledì dalla Corte di Giustizia Ue. Ma è in arrivo un ricorso pesantissimo della Commissione.

Stampa